

FRAC

MARTINA ANTONIONI / 1







MARTINA ANTONIONI

**FRAC** è una pubblicazione indipendente a tiratura limitata

**/1** edita in 100 copie in occasione della mostra  
MARTINA ANTONIONI  
dormo poco sogno tanto

29 settembre - 11 novembre 2016

FEDERICO RUI ARTE CONTEMPORANEA  
via Turati 38 - 20121 Milano  
[www.federicorui.com](http://www.federicorui.com)

PROGETTO GRAFICO CATALOGO  
Marico Factory

COORDINAMENTO  
Tiziana Pampari Antonioni

FOTOGRAFIE  
Giovanni e Mario Spreafico

IN COPERTINA  
Dormo poco sogno tanto, 2016  
tecnica mista su tela  
cm 88x79

*QUESTA MOSTRA È DEDICATA A CLAUDIO BONICHI, CHE DEL SOGNO FU GRANDE INTERPRETE*

COPIA N \_\_\_\_ / 100



# **dormo poco sogno tanto**

MARTINA ANTONIONI

Nello studio di un artista succedono cose infinite.

Ben prima di immaginare la maggior parte dei lavori oggi esposti (o qui raccolti), mi sono trovata a sapere, più che a pensare, che qualora avessi fatto una mostra personale avrei chiesto a Claudio di scrivere qualcosa per me.

Credo sia fondamentale avere dei dubbi, ma non ne avevo affatto ed ero addirittura in grado di godermi questa certezza e di sentirmi felice.

Nei miei occhi c'è da sempre una donna armata di ventaglio e maschera che mi osserva e si nasconde. Bella e invisibile è sempre stata lì a guardarmi, silenziosa e attenta testimone della mia vita. Nuda e mascherata comparsa di una realtà inventata, piena di infinita verità.

Il vento ha soffiato fino a squadernare tutto, ma quella guardiana silenziosa non si è mai spostata ed io ho continuato a guardarla. Quella presenza, celata sotto una maschera di sogno, a cui sempre ho concesso di starmi accanto, mi ha donato la grazia per guardare i sogni con gli stessi occhi con cui osservavo la realtà della mia esistenza.

Come uno specchio restituisce al tempo presente ciò che gli si affaccia dinanzi, allo stesso modo attraverso la creazione di mappe del sentire, restituisco agli elementi che ne fanno parte le loro molteplici possibilità. In questo modo gli

elementi diventano frammenti di una costellazione inventata, dove sono liberi di sviluppare le loro potenzialità in divenire.

Lo spazio vuoto dentro il quale gli elementi danzano, altro non è che un cielo fantastico, dove la perdita di un centro diventa strumento primario e necessario allo sviluppo di forze di attrazione e repulsione e alla nascita di racconti possibili.

Dando nuova vita ad un mondo fatto di memoria individuale, lascio il ricordo libero di sviluppare le sue potenzialità implicite.

Scompongo la realtà e la trasformo.

La creazione di corpi fantastici diventa così strumento di emancipazione e dissimulazione del peso della realtà. La lascio affiorare sotto un bianco candido, quasi fosse un lenzuolo disteso sopra la tragedia, da cui sorgono scaglie di luce che niente può fermare.

Qualcuno mi disse che solo gli imbecilli sono sicuri di sé e anche quella volta aveva ragione. L'imbecille in questo caso sono io, perché Claudio si è ritirato come un commensale sazio e ha preso di buon animo un riposo sicuro.

Nello studio di un artista succedono cose infinite e per questo sarò grata in eterno.

Questa mostra la dedico a te.

*Quando un uomo si lascia andare nel sonno [...] quando ha stimolato la terza parte dell' anima dove ha sede la saggezza, e infine s' abbandona al riposo: è in queste condizioni [...] che l' anima raggiunge nel modo migliore la verità e che visioni mostruose dei sogni appaiono meno.*

*Platone, Repubblica, 571e-572a*

# il sogno della pittura

FEDERICO RUI

La natura impone dei limiti spazio-temporali, mentre la ricerca e l'aspirazione fanno in modo che tali confini siano sempre più distanti. Anche la pittura vuole spostare il limite. Se da un lato può essere apparentemente descrittiva, dall'altro tende a spiegare una verità non oggettiva ma mediata dall'occhio e dal cuore dell'artista, fino ad arrivare a perdere ogni funzione didascalica, e quindi di rappresentazione del vero, in favore di una "sensazione" composta da una libera composizione di forme e colori senza alcuna imitazione del reale.

Si può sognare? Sì. La pittura ci porta a questo. Non è necessaria la negazione dell'immagine per travalicare il limite del reale: è sufficiente una scomposizione degli elementi e una ricostruzione di un pensiero che non segua una composizione canonica.

Martina Antonioni sogna. E i suoi sogni sono pur sempre realtà. *"Sogno di dipingere e poi dipingo il mio sogno"*, disse Vincent Van Gogh.

Le opere che ne conseguono sono una ricerca sull'equilibrio tra forma e sostanza, tra detto e non detto, tra pieni e vuoti, laddove il colore, quando usato, serve a rimarcare la vitalità di un elemento e a enfatizzare la sua essenza nella composizione.

Gli elementi parlano di molteplici possibilità in una sorta di racconto senza uno schema prefissato. Immagini libere suggeriscono allo spettatore incontri possibili, nel silenzio di un sogno come nel vuoto di un pensiero ineffabile, come fossero pezzetti di un puzzle da ricostruire. Piccole e grandi visioni, ragionamenti e pensieri compongono una storia fatta di accostamenti, una narrazione che si imprime sulla tela che è tutta da decifrare. Il sogno sta alla veglia come l'apparenza alla realtà, il falso al vero, eppure, benché illusorio, esso è in qualche modo reale.

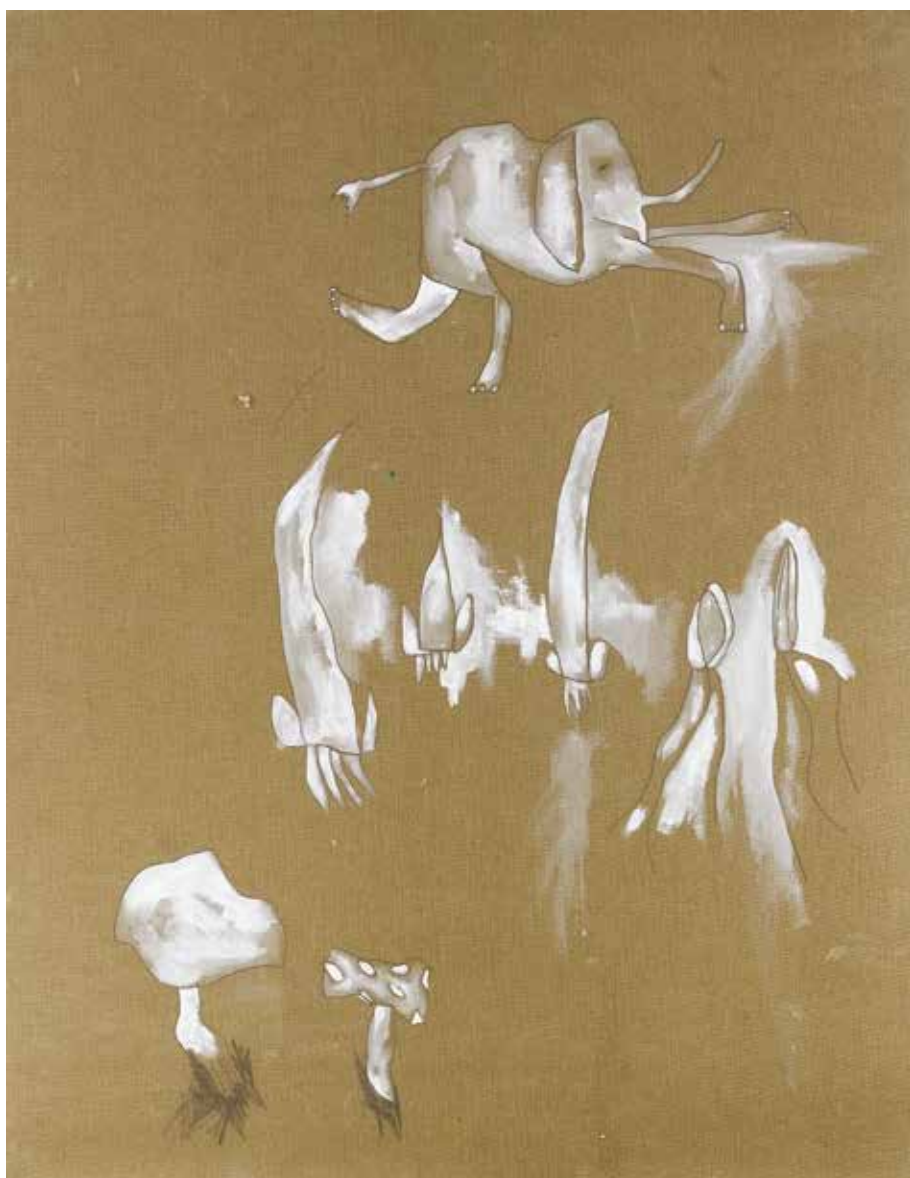
Non esiste un limite ai sogni.

L'intelletto può solo nella propria atmosfera di libertà fare il miglior lavoro, la verità si scorge meglio quando non si mette condizione alcuna al diritto di investigazione ed ai metodi di ricerca.

*Anonimo*



*Due funghi, 2015*  
acrilico e matita su tela, cm 96x71





*Parlare coi limoni, 2015  
tecnica mista su tela, cm 90x57*

Nessuna definizione del pur minimo punto è possibile se non rivelando l'incrociarsi su di esso di infinite distanze, la compresenza attiva, segreta ma ineluttabile di tutti gli altri punti possibili.

*Claudio Olivieri in Parola d'artista  
a cura di Giovanni Maria Accame, Gisella Vismara*

Si ferma un taxi, le luci di parcheggio ancora accese. Il tassista misura il mio bagaglio con un ghigno: "Stavolta te ne vai sul serio!" non rispondo a quell'asino, mi butto sul sedile di dietro e guardo il cielo sopra Laventille, rosa come la camicia in cui dormiva la donna che stavo lasciando, e guardo nel retrovisore e vedo un uomo identico a me, e quell'uomo piangeva per le case, le strade, tutta l'isola fottuta.

*Derek Walcott,  
Mappa del nuovo mondo*

*Colpo di vento, 2016,  
acrilico e matita su tela, cm 77x67*



Il lutto va accettato come occasione per riflettere sulla propria identità,  
sulla propria volontà, sulla propria voglia di continuare.  
E al contempo sulla necessità di cambiare.

*Terremoto e ricostruzione.*

*Parola a Enzo Cini - Artribune*

*Nel silenzio respiravi con gli alberi, 2014  
acrilico e matita su tela, cm 74x64,7*



Penso al filo intermittente della memoria, cosa ricordo dei sei mesi, dei dodici, dei venti anni? Sono sempre io? O è solo un'illusione?

*Il tempo delle donne - libro d'artista di Martina Antonioni*



*Non è vero che le foglie muoiono, 2013  
tecnica mista su tela, cm 88x85,5*

*pagina successiva:  
Quattro volte, 2015  
acrilico e matita su tela, cm 92x100*









*Open, 2016*  
*tecnica mista su tela, cm 74x72*

E cosa ci dovrebbe mai essere di così utile nel gesto del vivere?

*L'esercito delle cose inutili - Paola Mastrocola*

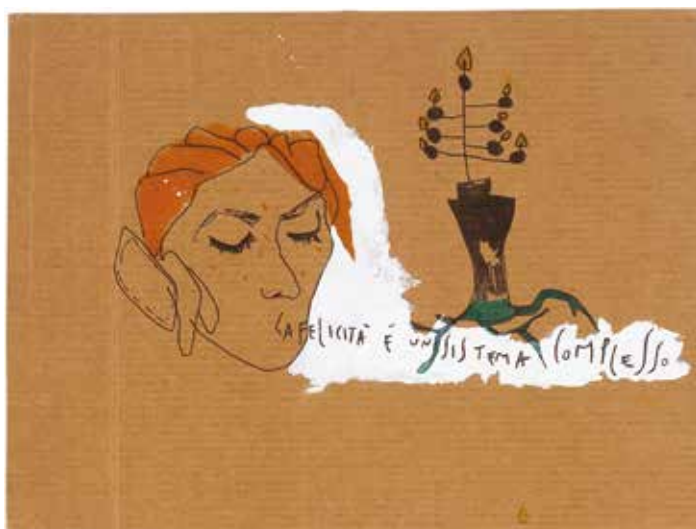
Isole verdi, come manghi in salamoia. In questo sale ardente possa  
guarire la mia ferita, a me, nella mia fresca esperienza di marinaio.

*Mappa del nuovo mondo- Derek Walcott*

*Anime perse, 2015*  
acrilico e matita su tela, cm 92x84



*La felicità è un sistema complesso, 2016*  
*tecnica mista su cartone, cm 27x36*





*Radici, 2015,  
acrilico e matita su tela, cm 85x55*







*pagina precedente:*

*Marzo, 2014*

*acrilico e matita su tela, cm 100,5x107*

[...] così le formiche mi insegnino di nuovo con lunghe file di parole  
il mio lavoro e il mio dovere, la lezione che tu hai insegnato ai tuoi  
figli, scrivere sul dono della luce [...]

*Prima luce - Derek Walcott*

*Casa gialla palla rossa, 2015,  
tecnica mista su cartone, cm 29,7x30,8*



*Il dolore è maturo, 2016*  
*tecnica mista su cartone, cm 64,6x64,6*



*L'esercito delle cose inutili, 2016*  
tecnica mista su cartone, cm 43,2x48,2







*Tornerò a mangiare lucciole, 2016*  
*tecnica mista su tela, cm 58,5x150*





**Martina Antonioni** è nata nel 1986 a Milano.

Si diploma presso la Naba (Nuova Accademia di Belle Arti) di Milano nel 2012, dopo un anno di Erasmus alla Universidad de Salamanca - Facultad de Bellas Artes (Spagna).

Vive e lavora a Milano.

**Principali Mostre Personali: 2016 / "Dormo poco sogno tanto",** Federico Rui Arte Contemporanea, Milano; **2012 / "Dentro la Stanza",** Galleria Bellinzona, Milano.

**Principali Mostre Collettive: 2016 / "Skateboards Confluence",** Galleria Seno, Milano; "Art becoming", Art House, Bagno Vignoni, Siena; **2015 / "Figure out",** Federico Rui Arte Contemporanea, Milano; **2014 / "Silenziosi racconti",** Premio Zingarelli – Rocca delle Macie, Castellina in Chianti, Siena; **2013 / "Summer show",** Federico Rui Arte Contemporanea, Milano; **2011 / "Festival delle lettere – buste dipinte",** Spazio Oberdan e Teatro Dal Verme, Milano.



FRAC

/1

MARTINA ANTONIONI

 **FEDERICO RUI**  
ARTE CONTEMPORANEA